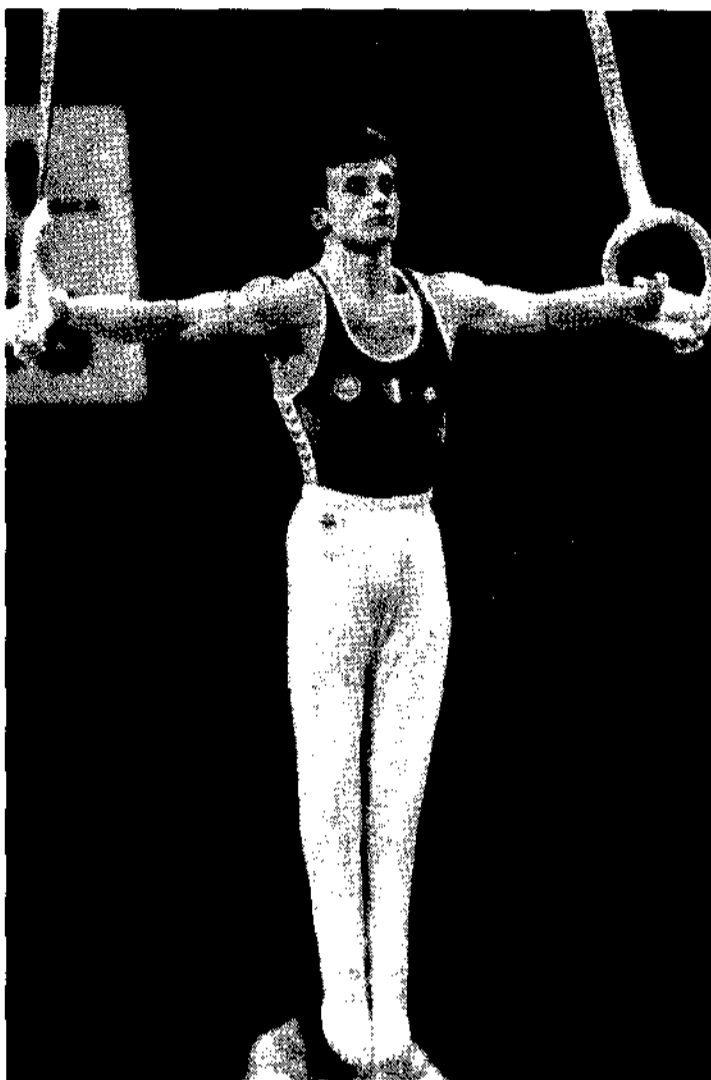


VERSO LE ELEZIONI.

C'è la mamma di sei gemelli, la nonna di 83 anni... E la diocesi di Bologna dice: non votate gli abortisti



Due candidati particolari per la sinistra in Toscana. In alto: Rosanna Giannini, candidata al consiglio comunale di Bibbiena, fotografata con quattro dei suoi figli quando avevano tre anni (foto ripresa dalla Nazione); nella foto grande: il campione mondiale di ginnastica Yuri Chechi, in lizza con il Pds a Prato; a destra, il senatore leghista Boso



«Liberiamo il Nord» Ceceni, celti e baschi con la Lega di Boso



Soio slogan elettorali per rilanciare una Lega che rischia di restare all'angolo? O il tentativo, da parte dell'ala più oltranzista del Carroccio già «cocolata» da Bossi, di imporre la sua piattaforma ideale al movimento? Anche il luogo è emblematico: il messaggio indipendentista giunge proprio da quelle valli che Bossi in persona, l'estate scorsa, aveva descritto come pronte a scendere in armi per difendere la propria autonomia, per separarsi dal resto del paese. Ma allora il «caso», dopo un vespaio di polemiche, rientrò nel silenzio. Dunque? Un messaggio preciso questa rivendicazione di «autodeterminazione», un progetto politico vero o un'aspirazione dei toni dovuta alla campagna elettorale in corso?

La carica dei candidati

Si candida la mamma dei sei gemelli di Bibbiena; e si candida a Cittanova la madre adottiva del bambino russo. Curiosità e spigolature delle liste elettorali. In Sardegna 5 comuni non voteranno. La diocesi di Bologna ai cattolici: attenzione alla lista con l'abortista Flamigni; «non potete essere illuministi e scienziasti». Del Debbio deposita il suo programma alla Siae. I riflessi di Tangentopoli sul voto pugliese.

ROMA. Probabilmente spetta a Lucia Solinas Mameli la palma di candidata più anziana. Fatto sta che a 83 anni ha deciso di dare una mano alla lista «Pro sa idda», cioè Per il Paese, a Ittiri, località del sassarese. Di queste spigolature e altro sono piene le cronache elettorali alla chiusura dei tempi per la presentazione delle liste. Almeno altre due meritano menzione: si candidano, infatti, Rosanna Giannini, la madre dei sei gemelli di Bibbiena, provincia di Arezzo, e Irene Marvasi Naso, la madre adottiva di Anton Grigoriev, il bambino di San Pietroburgo che si era rifiutato di tornare nel suo paese dopo un soggiorno a Cittanova. La prima si presenta in una lista di sinistra e punta a fare l'assessore alla famiglia. La seconda corre con il Ppi di Bianco.

Senza voto 5 comuni

Puntuale, come ad ogni consultazione amministrativa, arriva dalla Sardegna la notizia che in alcuni comuni non si vota. Questa volta sono cinque: non si è trovato nessuno disposto a «rischiare». Il più famoso di questi centri è Lula, città del superlatitante Matteo Boe: qui non è la prima volta che accade un episodio del genere. Naturalmente ci sono casi di ricorsi, di liste presentate all'ultimo momento, di polemiche. Per le provinciali a Pordenone è stato accolto il ricorso di quattro liste, in un primo momento escluse dalla competizione elettorale. Sono così nuovamente in pista Rifondazione comunista, il Polo del buon governo, Unita democratica e la Grande provincia, mentre sono state confermate le esclusioni di Verdi e democratici e di Autonomia Friuli Venezia Giulia. La riapertura dei termini per la presentazione delle li-

ste è invece servita ai socialdemocratici abruzzesi che così in extremis parteciperanno alle elezioni per la Provincia de L'Aquila. Il candidato è Giancarlo Matteotti, figlio del martire Giacomo. Per le regionali le liste che partecipano per la quota maggioritaria sono quattro: il Polo, il Movimento sociale, Abruzzo democratico e Lista Pannella. Questi ieri ha spiegato che in tutte le 15 regioni dove si vota, tranne il Molise, la sua lista sarà presente, con l'ambizione di costituire il terzo polo.

A Bari, dopo il terremoto tangentopoli, ci si interroga sui riflessi che la vicenda giudiziaria potrà avere sulla campagna elettorale. Per il Comune in corsa sono per il centro sinistra la cattolica Rosina Basso Lobello, per Rifondazione Emma Voza, per il centro destra Simone Di Cagno Abbrescia, proprietario del più noto albergo cittadino e molto vicino a Giuseppe Taretola. Anche il Msi presenta un proprio candidato, Felice Plotino. Se nel capoluogo il polo marcia compatto, a livello regionale, a Foggia e Lecce invece è diviso. Per le comunali del capoluogo danno An, Ccd e Ambiente club sostengono Paolo Agostinacchio; Fi, cattolici liberali e Ppi di Buttiglione Giulio Gentile. Sull'altro fronte troviamo Vittorio Gentile, sostenuto da Pds, Popolari di Bianco, Verdi, I democratici, Nuova Foggia, I laburisti e Rifondazione comunista. A Lecce Forza Italia e Ppi di Buttiglione candidano Giorgio Quarta Colosso, il cui fratello Piero invece gareggia per An, il cui candidato sindaco è Francesco Faggiano, sostenuto anche dal Ccd.

Come si è visto a Foggia, Re non corre sempre da sola, anzi. Oltre che in molti comuni, il partito di Bertinotti e dei dissidenti gareggia

con il Pds in sette delle quindici regioni, e in cinque di queste sette nella coalizione vi è anche il Ppi di Bianco. Le regioni in cui non c'è accordo sono: Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Basilicata e Calabria. Il Ppi, a sua volta, si presenta ovunque in duplice versione: quella di Buttiglione e quella di Bianco, schierata rispettivamente con il centro destra e con il centro sinistra, tranne nei casi in cui corre da solo come, per esempio, in Campania.

Altre due spigolature. L'industriale Sergio Pininfarina ha invitato Giuseppe Pichetto, candidato in Piemonte con il centro sinistra, a precisare che la sua scelta è «personale». Pichetto non può presentarsi in rappresentanza degli industriali e dovrebbe chiarirlo. A sua volta il candidato del Polo e del Ppi di Buttiglione per la Toscana, Paolo Del Debbio, per fare chiarezza ha deciso di depositare il suo programma elettorale alla Siae, la Società degli autori ed editori, perché, dice, l'avversario di centro sinistra, Vannino Chiti, gli copia le idee.

Bologna: la diocesi in campo

Intanto, nonostante avesse dichiarato l'assoluta neutralità in questa campagna elettorale, la diocesi di Bologna ha deciso di intervenire. Una scelta obbligata dopo l'enciclica Evangelium Vitae.

Nel settimanale Bologna sette, inserito domenica de L'Avvenire, vi è un richiamo ai cattolici che hanno scelto di candidarsi con la lista di centro sinistra o che sono vicini a queste posizioni di stare attenti, perché in lista vi è anche il professor Carlo Flamigni, «abortista convinto, scienziato e tecnico della fecondazione artificiale». Questi cattolici, si legge, «non potranno non farsi carico di un confronto chiaro e di una resistenza netta su temi e problemi che essi non possono impostare e risolvere con categorie nutrite di illuminismo e scientismo». Insomma sul tema dell'aborto, fanno capire in cura, si gioca l'attuale confronto politico.

Yuri Chechi concorre per il Comune col Pds

Il signore degli anelli in lista «La mia immagine per Prato»

DAL NOSTRO INVIATO LUCA MARTINELLI

PRATO. L'immagine più famosa è la figura della croce. Una figura difficilissima, che richiede forza fisica e concentrazione straordinaria. È anche con questa figura della specialità degli anelli che Yuri Chechi, 26 anni, è diventato un campione di ginnastica. Il campione pratese, che grazie a tre titoli europei e a due titoli mondiali di specialità, si è guadagnato il soprannome di «re degli anelli», si tuffa ora in politica. È candidato nelle liste del Pds di Prato con un seggio da consigliere comunale. «Una scelta - confessa - che è maturata dopo molte incertezze». Una scelta, comunque, che non ha saputo rifiutare, nonostante l'imminente partenza per Praga, dove è in programma la seconda tappa della Coppa Europa, e nonostante una vita divisa tra Prato, dove è nato e dove vive la sua famiglia, e Varese, dove da anni abita e si allena.

Di come si diventa candidati par-

liamo dopo, ma come si diventa «re degli anelli»? È difficile rispondere. Sicuramente ci sono anni di sacrifici, di impegno pressante per riuscire al meglio in una disciplina sportiva che è molto particolare. Ci vuole anche un po' di fortuna, tante componenti che ti fanno giungere al top.

Qualche volta, però, la fortuna è mancata. Ad esempio alla vigilia delle Olimpiadi di Barcellona. Eh sì, in quel caso c'è stato l'infortunio al tendine di Achille che mi ha proprio fregato. Fortunatamente però, negli anni successivi, ho vinto i due mondiali che in parte mi hanno ripagato dell'amarezza per la mancata partecipazione alle Olimpiadi. Anche se adesso, sinceramente, quelle medaglie le cambierei.

La campagna elettorale è già nel vivo, ma lei è ancora in palestra ad allenarsi...

Si, è iniziato già adesso il circuito del Gran Prix di Coppa Europa, la cui finale è in programma a giugno a Roma. Oltre a queste, partecipo anche ad alcune gare ad inviti, aperte ai migliori ginnasti del mondo.

Il primo obiettivo, quindi, resta la ginnastica?

Gli obiettivi sono i mondiali, in programma ad ottobre in Giappone, dove, per quanto mi riguarda, tenterò di difendere il titolo agli anelli e di ottenere, insieme ai miei compagni di squadra, la qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta '96.

Lei è impegnato, per tantissimo ora al giorno, con gli allenamenti e il lavoro agli attrezzi. Come è maturata l'idea della candidatura al consiglio comunale di Prato?

Personalmente non ci avevo neanche pensato. Mi ha fatto una proposta il sindaco uscente, Claudio Martini, che mi ha esposto i motivi per cui riteneva importante

la mia candidatura. In quelle motivazioni mi sono riconosciuto in pieno. L'opportunità della mia candidatura è nata così, anche se in un primo momento ero incerto e sono stato retico ad accettare.

Perché questa incertezza?

Perché è difficile poter conciliare i miei impegni sportivi con quelli del consiglio comunale. Mi dispiaceva accettare la candidatura sapendo di non poter garantire un mio impegno per la città.

Alla fine, però, ha accettato.

Sì, lunedì scorso ho avuto un ultimo incontro con Martini, che mi ha spiegato che per i primi due anni, il '95 e il '96, gli anni dei mondiali e delle Olimpiadi, il mio impegno può essere anche molto limitato. Con questa garanzia e con l'impegno che, limitatamente ai miei impegni, sarò presente e contribuirò ai lavori del consiglio comunale, ho deciso di accettare.

Ha parlato di motivazioni convincenti per le quali ha accettato la candidatura. Quali sono?

In primo luogo mi sento ancora molto legato alla città di Prato, dove sono tornero a vivere appena sarà chiusa la mia carriera sportiva. In secondo luogo credo che per il fatto di essere un personaggio, seppure nel piccolo mondo dello sport, posso aiutare la città. Un esempio: la prima cosa cui dovremo andare incontro è il problema del palazzetto dello sport, di cui Prato è sprovvista. Spero che

con la mia figura, anche solo da un punto di vista dell'immagine visiva che non sono un politico, possa contribuire a trovare una soluzione positiva. Con questo non voglio dire che la mia candidatura abbia solo aspetti pubblicitari, ma certamente sono presenti. E se possono essere utili non vedo problemi o scandali.

Molti atleti nel pieno dell'attività sono restii a scelte politiche...

Mi sono impegnato direttamente perché credo in questo tipo di progetto. Ognuno di noi, alla fine fine, dovrebbe fare i conti con la propria coscienza di cittadino e, in coscienza, credo che il progetto sia buono e ho deciso di provarci, di dare il mio contributo. Lo dico con la tranquillità di chi ha ponderato a lungo e bene una scelta di questo tipo.

Perché ha scelto di candidarsi proprio con il Pds?

Penso che le persone debbano essere guardate con gli occhi con cui si guarda a questa nuova fase della politica. Parlo con la gente e scelgo di stare con uno o con l'altro in base ai loro ideali e ai loro valori. Conoscendo gli uomini del Pds che hanno governato il Comune di Prato ho maturato l'idea che siano persone con le idee chiare. Le volentieri e quindi ho accettato di candidarmi nelle liste del Pds. E poi, ormai, le ideologie sono una cosa sepolta.